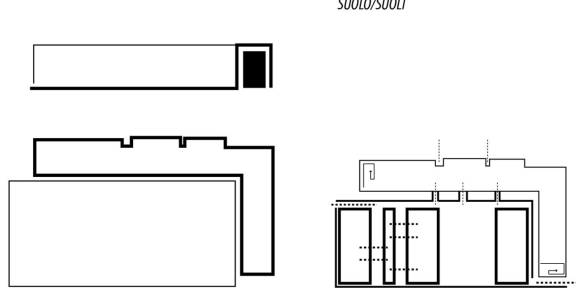
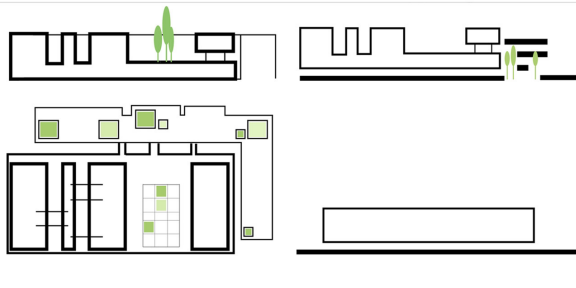


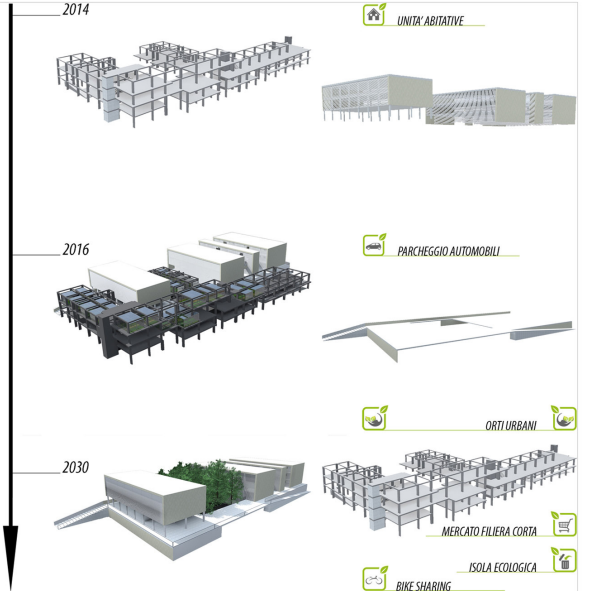
MISURE TERRITORIALI



PIENO/VUOTO

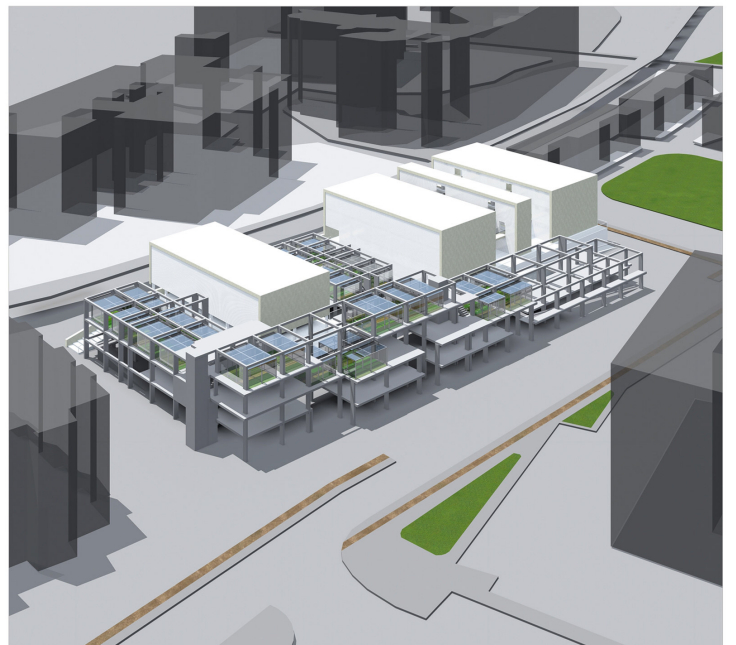
SUOLO/SUOLI

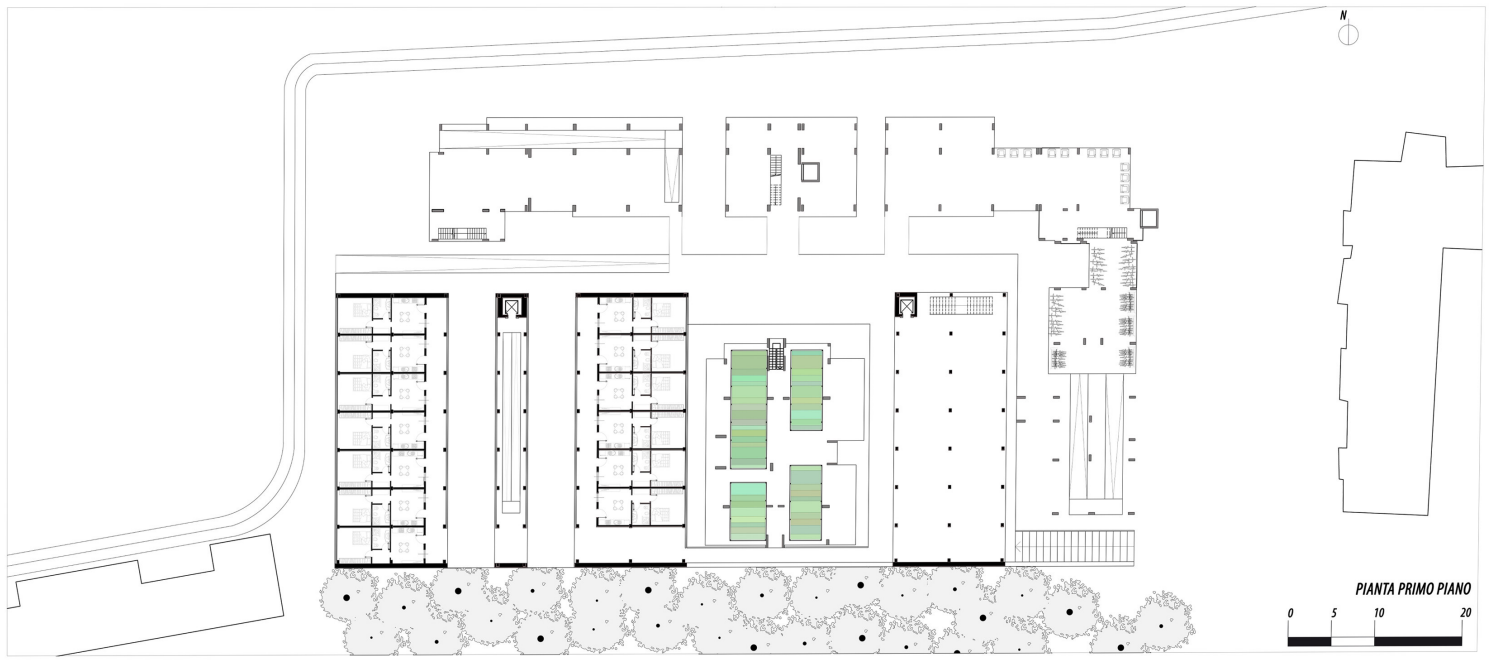
PERMEABILITA'



EVOLUZIONE

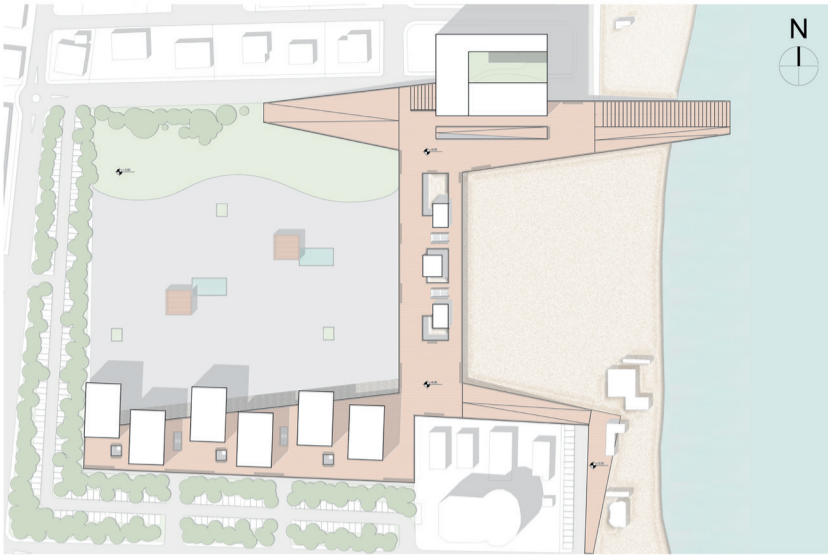
FUNZIONI



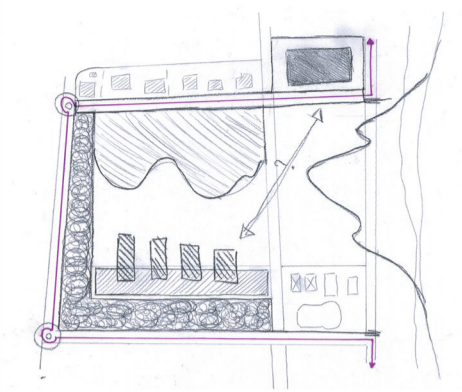




laboratorio di progettazione urbana prof.l.romagni



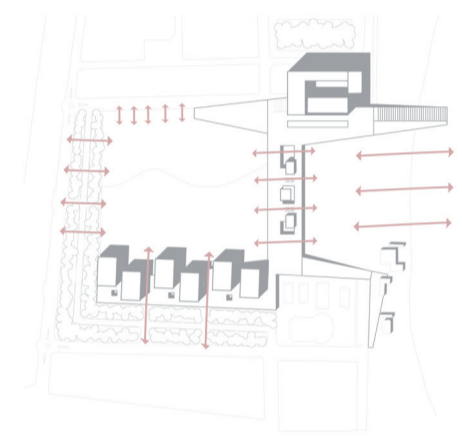
viabilità



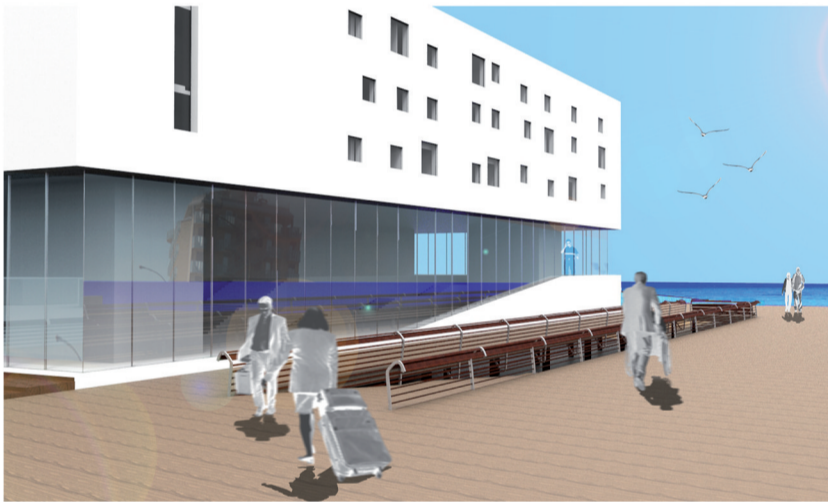
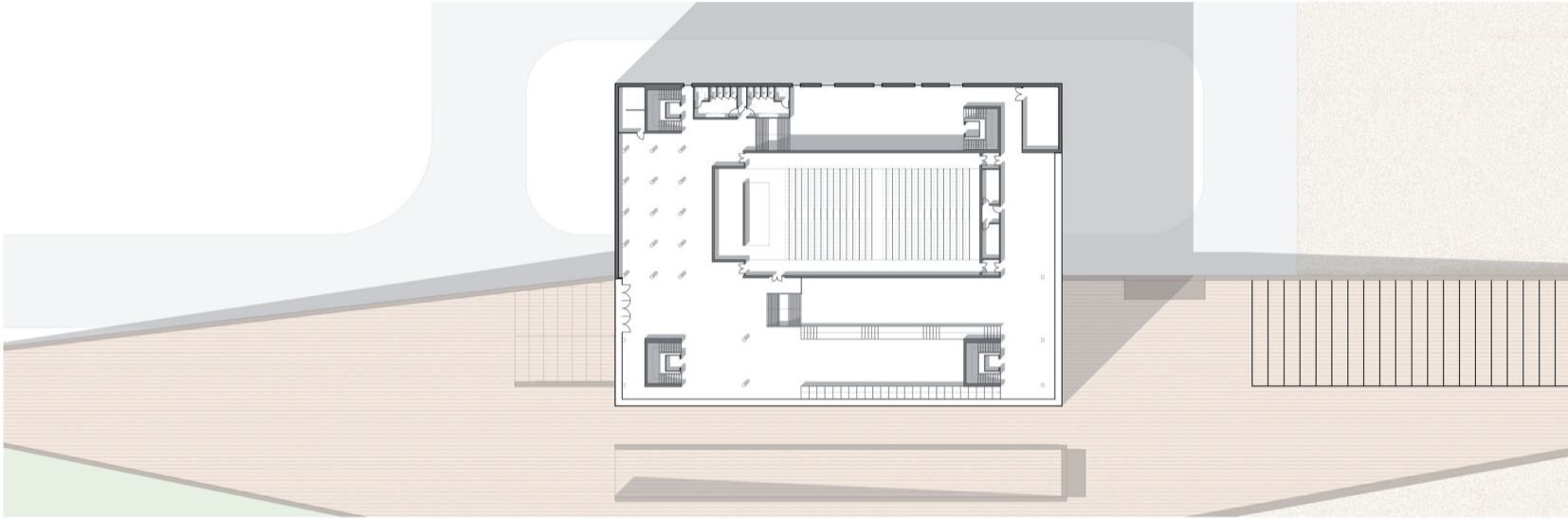
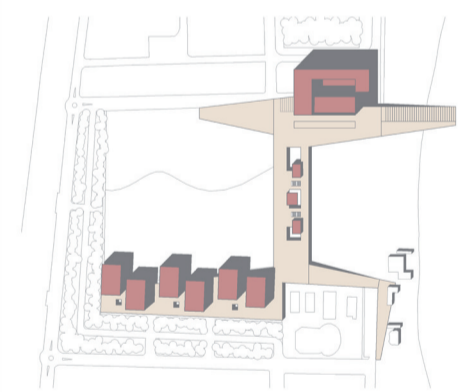
pieni e vuoti



accessi



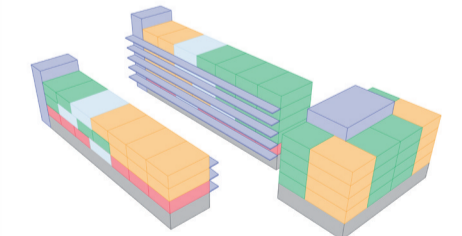
costruito



laboratorio di costruzione dell'architettura prof.r.ruggiero

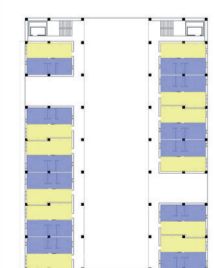


target



- legenda:
- famiglie con presenza di invalidi
 - studenti fuori sede
 - famiglie monoparentali
 - forature ventilazione
 - collegamenti verticali e orizzontali
 - servizi

logica distributiva



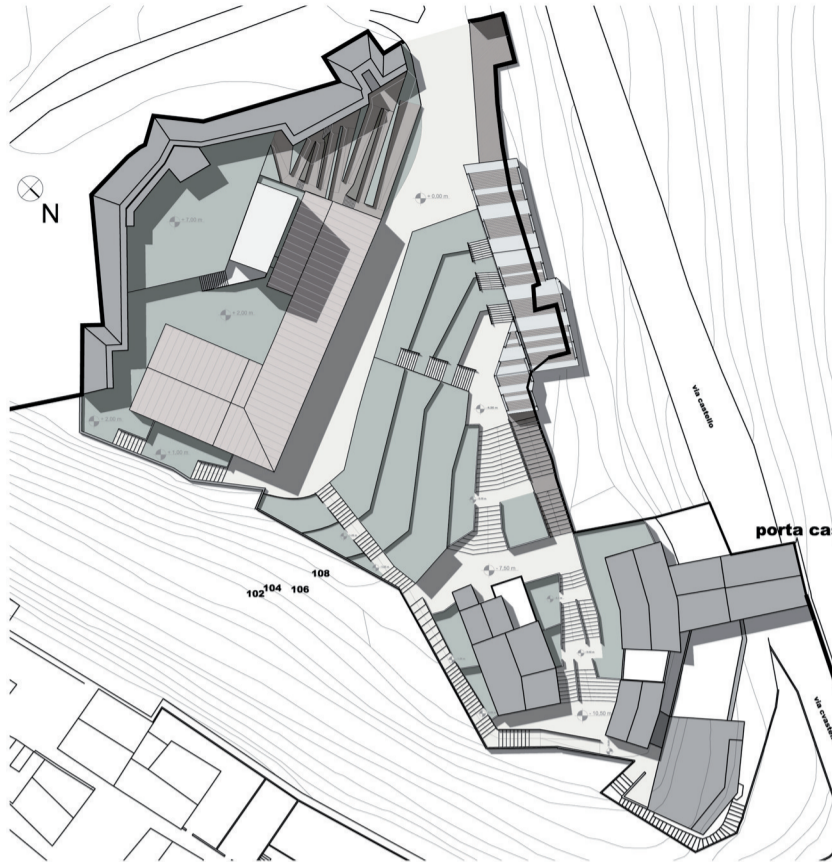
- legenda:
- zona giorno
 - zona notte



laboratorio di progettazione dell'architettura prof r.mennella

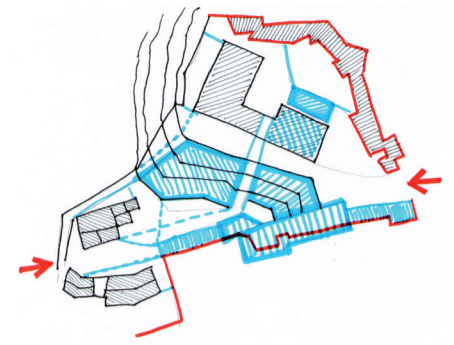


stato di fatto 1:500

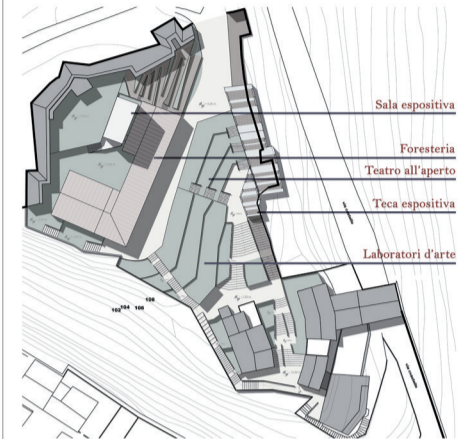


planivolumetrico 1:500

studio planimetrico



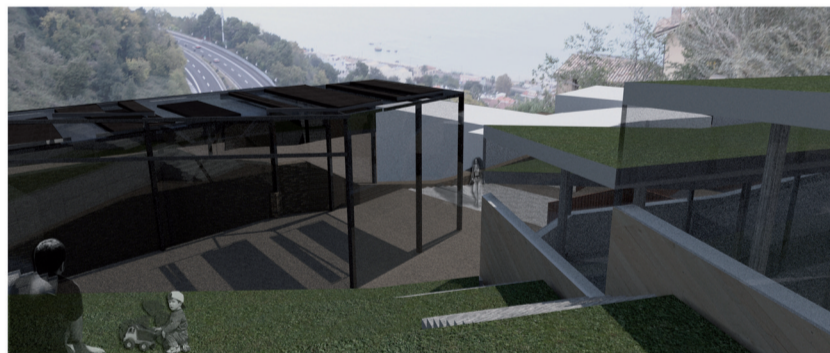
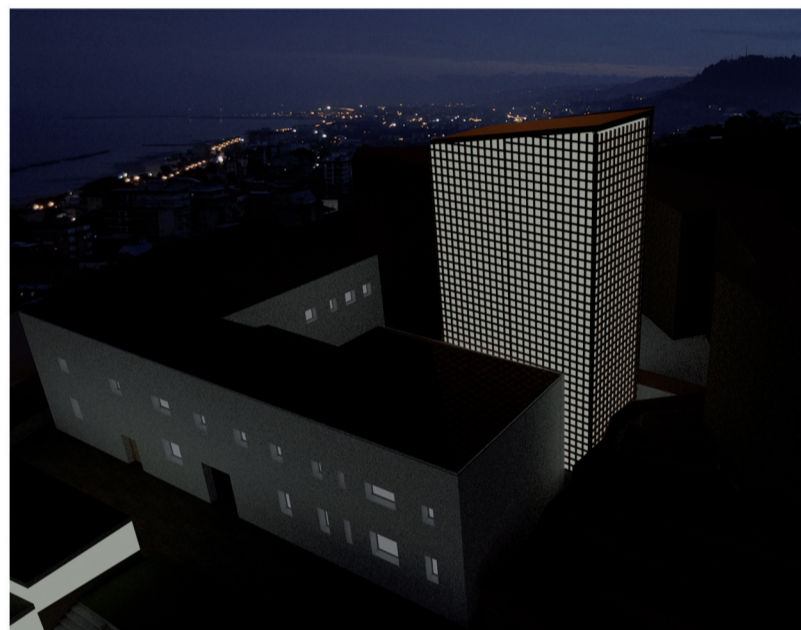
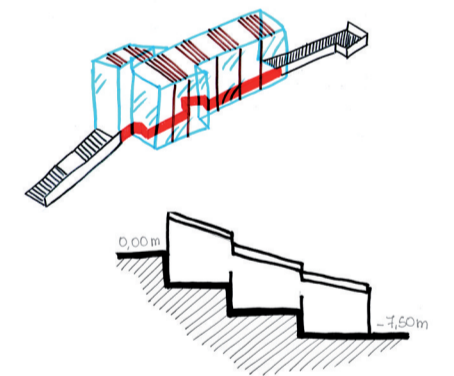
studio degli edifici



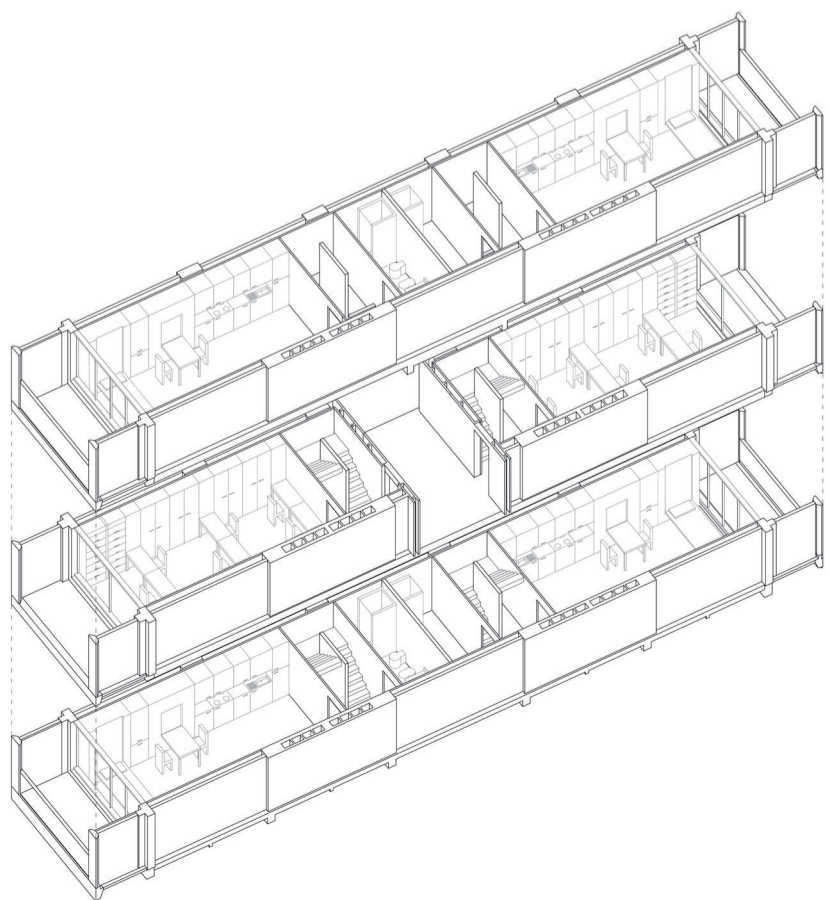
studio dei percorsi



integrazione nuovo-vecchio



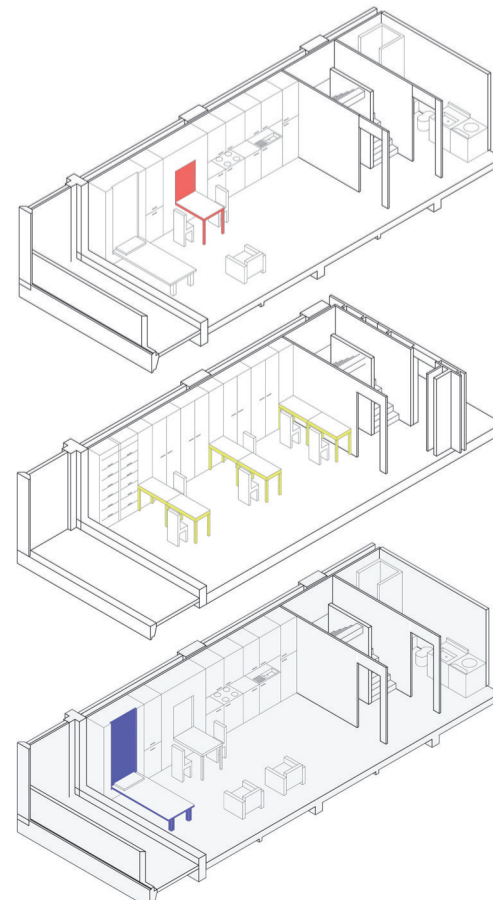
laboratorio di costruzione dell'architettura prof g.mastri



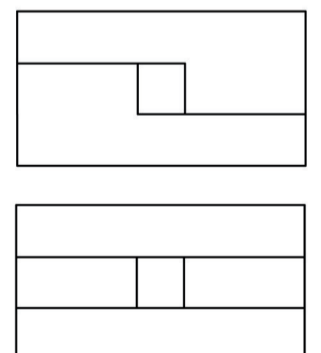
rosso per la zona giorno:
aumenta l'energia fisica e stimola l'appetito

giallo per la zona di lavoro:
favorisce la concentrazione ed aumenta il dinamismo

blu per la zona notte:
è noto come il colore della quiete e favorisce il sonno ed il rilassamento



analisi formale



trasformazione della forma a pipa in tre piani

analisi funzionale

A	B	C	E	E	C	B	A
A	F	C	D	C	F	F	A
A	B	C	E	E	C	B	A

- legenda:
A balcone
B abitazione
C collegamenti verticali
D collegamenti orizzontali
E servizi
F zona lavoro

Workshop Scheletri Architettonici

Prof Ludovico Romagni

Studente Serena Santini

Per scheletro architettonico si intendono tutti quegli edifici incompiuti, dismessi o mai utilizzati presenti, purtroppo in larga scala nel nostro territorio. L'organizzazione ambientalista Wwf nel 2013 ha raccolto le aree abbandonate italiane in un report chiamato *Riutilizziamo l'Italia*; censendo, tra edifici ed aree dismesse, ben 575 complessi. Si legge nella relazione introduttiva al convegno organizzato dal Wwf Italia: *Enormi sono le quantità di edifici, di opere o in generale manufatti che costellano il nostro territorio che non sono utilizzati. [...] Si tratta di recuperarli, riportarli ad una nuova funzionalità, ad una capacità produttiva utile alla collettività.*

Ed è stato proprio questo l'obiettivo del nostro *workshop*. Con i nostri progetti abbiamo cercato di ridare vita a quattro edifici ben diversi tra loro sia strutturalmente che per funzionalità, tutti appartenenti al territorio marchigiano. Innanzitutto si è andato a verificare se si potesse intervenire e come si potesse intervenire sull'architettura presa in considerazione, poichè si voleva innanzitutto agire con un cambio di destinazione d'uso. Negli incontri preliminari al *workshop* si sono eseguite delle attente analisi sul territorio circostante all'architettura preesistente e sulle ragioni dell'abbandono di essa stessa. A questo proposito abbiamo cercato di capire le motivazioni dell'abbandono di questi edifici scoprendo che per la maggiore esse riguardavano l'aspetto economico. Successivamente ci siamo posti il problema di individuare una nuova funzione per questi molteplici *scheletri*, individuando delle potenzialità che questi luoghi possono offrire e ricercando delle criticità in modo da poterle migliorare.

Si pone inoltre la questione di non poter dare una nuova funzionalità a questi stessi complessi architettonici, i quali necessitano di verifica e consolidamento strutturale oltre che ad un cospicuo completamento, il tutto molto dispendioso. Così allo stesso modo i costi di demolizione eccessivamente elevati ci hanno suggerito una soluzione a tutto ciò, ossia quella di ricostruire un nuovo *pieno* all'interno di uno spazio *vuoto* limitrofo all'architettura. Così facendo il *vuoto* diventa *pieno*, dando vita ad una nuova edificazione, mentre il *pieno* muta in *vuoto*.

Il mio lavoro è stato quello di *riciclare* un edificio incompleto sito in Largo Campania ad Ascoli Piceno, una zona prevalentemente residenziale. L'edificio nacque

inizialmente per ospitare un'edilizia economica popolare; ha una forma prevalentemente ad L e si sviluppa su 4 piani. In un primo avvicinamento al complesso ho delimitato i confini dello stesso in modo da poter individuare lo spazio su cui avrei lavorato con il *pieno*; con questa operazione ho notato di avere a disposizione un grande spazio rettangolare antistante la preesistenza. Il complesso comprendeva oltre allo scheletro principale ad L, anche un altro scheletro minore di soli due piani, annesso ma distaccato, che inizialmente si era deciso di tralasciare. Questo scheletro minore, se preso in considerazione, va a suddividere lo spazio del *pieno* in due parti, una più ampia e una più limitata, quest'ultima compresa tra lo scheletro maggiore e quello minore. In seguito a tutte queste considerazioni ho deciso di progettare una piattaforma sopraelevata di quattro metri, ossia l'altezza del primo piano della preesistenza, che mi colleghi tutti gli edifici tra di loro attraverso delle passerelle. All'interno della piattaforma ho inserito un parcheggio coperto a disposizione dei residenti. Sopra di essa ho adagiato tre edifici residenziali a stecca, ciascuno di tre piani, posizionandone due nella parte più ampia ed uno nell'altra. I due edifici a stecca più vicini racchiudono in essi: delle residenze per vari target, quello più esterno al complesso; l'altro, invece, impianti di risalita a servizio dell'edificio accanto. L'altro edificio a stecca contiene anch'esso delle residenze con l'aggiunta degli impianti di risalita, ossia è autonomo. Infine sullo scheletro sono andata ad operare con un'azione di *sottrazione* in modo da enfatizzare ulteriormente la sua funzione di *vuoto*.

Per ciò che concerne l'aspetto funzionale dello scheletro, avendo attribuito al *pieno* la funzione residenziale, ho voluto considerarlo come un contenitore di funzioni fruibili dai residenti e non. Per la maggiore lo spazio nello scheletro è stato dedicato alla produzione e alla vendita di prodotti agricoli a km 0, così da sfruttare appieno una delle risorse principali del territorio ascolano.